



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
PER LE PROVINCE DI
CAGLIARI E ORISTANO

Relazione storico - artistica

**Cagliari , Via Santa Gilla – Via Temo, Bonifica di età romano repubblicana (II/I sec.a.C.)
Banchina di contenimento**

Lavori di sbancamento eseguiti, per scopi edilizi, dalla ditta Kies nell'area urbana compresa fra le Vie Santa Gilla e Via Temo, seguiti dal personale della Soprintendenza secondo le norme del PUC di Cagliari – Titolo V, art. 66, - hanno messo in luce una porzione della sommità di una struttura realizzata in blocchi di grandi dimensioni.

L'avvio e l'esecuzione di un cantiere di scavo archeologico, al quale la proprietà ha collaborato fornendo personale operaio e un archeologo sul campo, ha consentito di verificare che la struttura si sviluppava per l'intera larghezza del cantiere con andamento pressoché parallelo alla via S.Gilla, con un ingombro massimo di m.42 X 6,80.

Totalmente scavata, e interrotta da due tagli funzionali alla costruzione moderna, l'opera appare realizzata per strati che poggiano su un piano più o meno regolare di arenaria. Si alternano poi assestamenti di pietrame di medie e piccole dimensioni legati con fango e argilla, blocchi di medie e grandi dimensioni in calcare, con qualche elemento di spoglio, ed infine un livello consistente di pietrame minuto. Tali sovrapposizioni sono meglio percepibili in sezione: sul fianco ovest, ed in parte su quello est, la struttura è rivestita infatti di blocchi che a tratti simulano un muro a telaio, che serve, ad ovest, anche a delimitare una sorta di canalizzazione ritrovata colma di terra di infiltrazione. Sul fianco est, dove i blocchi in calcare sono più radi e non formano un vero paramento, piani di posa e pietrame sono sistemati su livelli inclinati e non continui di calcare sbriciolato.

Gli strati che compongono la struttura d'altra parte non presentano mai piani regolari neanche all'interno della banchina: sia quelli realizzati in pietrame che quelli in blocchi sono disposti con inclinazione contrapposta, quasi a formare, in sezione, due solchi affiancati.

La rimozione dei due tratti in corrispondenza dei vani ascensore, che ha consentito anche l'analisi puntuale delle stratigrafie, ha restituito pochi materiali ceramici e qualche moneta che hanno confermato la datazione, per altro ipotizzabile per la tecnica, ad età romano repubblicana (II/I sec. a.C.).

Non del tutto chiaro, invece, il rapporto fra la struttura principale ed una sorta di piccola edicola a pianta rettangolare che ad essa si appoggia con uno dei lati brevi. Conservata per pochi filari di blocchi regolari di calcare – con fori sul fianco nord che fanno ipotizzare un rivestimento esterno in lastre di altro materiale, - questo piccolo edificio potrebbe aver avuto funzione funeraria o di culto, ma lo scavo, limitato in profondità dalla continua risalita dell'acqua di falda, non ha dato elementi di più chiara valutazione.

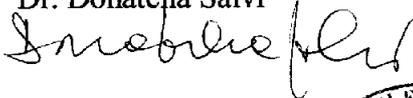
L'analisi dell'intera area di cantiere, invece, ha consentito di interpretare la struttura principale come una sorta di banchina a bonifica e ripristino di un'area di cava. Lo sbancamento effettuato in funzione della costruzione moderna ha infatti consentito di seguire lungo tutto il perimetro dell'area l'andamento regolare del taglio del banco di arenaria, poi colmato di limo sottile per circa due metri di altezza media, all'interno del quale i materiali ceramici residui si presentavano fluitati e disposti sempre orizzontali.

Appare evidente perciò che l'opera, realizzata in età repubblicana, è funzionale al ripristino di una vasta area di cava a cielo aperto, probabilmente coltivata in età punica, in prossimità della zona umida di Santa Gilla.

In tale ottica il monumento appare come la prima straordinaria testimonianza di un'opera di bonifica antica, realizzata dal governo romano in una riorganizzazione generale degli spazi urbani di Cagliari. L'attuale via Santa Gilla, marginale in età punica rispetto all'abitato posto ai bordi della omonima laguna, viene così recuperata in funzione della disposizione sul mare che caratterizza la città romana, divenendone spazio di raccordo. Più a monte, ai piedi del colle di Tuvixeddu, altre strutture di contenimento consentono nello stesso arco di tempo di recuperare spazi per la necropoli che adotta con le tombe a fossa, tipologie diverse dalle più antiche tombe a pozzo della fase punica.

Conservata nel piano interrato dell'edificio in costruzione, che la protegge dall'azione degli agenti esterni, la banchina di via Santa Gilla potrà in futuro essere resa visitabile e apprezzabile nei prospetti e nelle sezioni. Ridotto, ma possibile, l'apprezzamento della superficie, poiché laddove l'ingombro della struttura ha modificato il posizionamento dei plinti in progetto, sono stati utilizzati micropali inseriti nella struttura stessa.

L'archeologo direttore coordinatore
Dr. Donatella Salvi



Il soprintendente archeologo
dr. Vincenzo Santoni



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Paolo Scarpellini